

## Le visite dell'Angelo del Portogallo ai tre pastorelli di Fatima

Inviato da Amministratore

lunedì 19 giugno 2017

Ultimo aggiornamento lunedì 19 giugno 2017

Fonte: farodiroma.it &ldquo;Un giovane di quattordici o quindici anni, più bianco della neve, che il sole faceva diventare trasparente come se fosse di cristallo e di una grande bellezza&rdquo;. Con queste parole suor Lucia descrive le sembianze corporee dell&rsquo;angelo che le si manifesta a Fatima, mentre era insieme ai suoi cugini Francesco e Giacinta, presentandosi come l&rsquo;angelo della pace, l&rsquo;angelo custode del Portogallo. ...

...  
Egli dapprima &ldquo;insegna ai tre fanciulli un&rsquo;orazione di adorazione alla Santissima Trinità&rdquo;, poi li &ldquo;sollecita a realizzare una missione che consiste nell&rsquo;offrire sacrifici in riparazione per i peccati dell&rsquo;umanità, in onore e per amore dei Cuori santissimi di Gesù e di Maria&rdquo;.

Pochi sanno che i tre pastorelli furono preparati a ricevere le apparizioni mariane proprio dalle visite di un angelo. Così nella primavera del 1916 essi apprendono la celebre Preghiera dell&rsquo;angelo, che egli stesso insegna loro a recitare come una giaculatoria: &ldquo;Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano&rdquo;. L&rsquo;estate successiva l&rsquo;Angelo del Portogallo li invita nuovamente alla preghiera, ma anche a offrire penitenze e sacrifici di espiatione per la conversione dei peccatori. Orazione, adorazione e riparazione sono dunque il leit motiv delle tre visite dell&rsquo;angelo, una &ldquo;preparazione celeste&rdquo; alle apparizioni della Vergine in Cova d&rsquo;Iria. Suor Lucia ricorda con gioia il senso di grande pace che le rimase nell&rsquo;animo anche dopo tali visioni. Perciò scrive: &ldquo;La forza della presenza di Dio era così intesa, che ci avvolgeva totalmente e quasi ci annientava. Le nostre anime erano completamente sommerse in Dio&rdquo;. Durante la terza apparizione l&rsquo;angelo dona la Santa Eucarestia sotto le specie del pane a Lucia e del calice a Francesco e Giacinta, sacramento di comunione e segno visibile del loro ardente desiderio di partecipare, mediante l&rsquo;offerta delle proprie sofferenze, all&rsquo;agonia di Cristo nelle membra del suo Corpo mistico, cioè la Chiesa, per espiare le colpe dei peccatori. Riconosciuta la preziosità di tale dono della Santa Comunione e consapevole che sarebbe morto in età prematura, il piccolo Francesco, nonostante la sua tenera età, se ne stava di ritorno da scuola tutto il giorno in ginocchio per adorare &ldquo;Gesù nascosto&rdquo; nel tabernacolo.

Così gli angeli sono i protagonisti anche di una visione tanto bella quanto vera e confortante che interviene a controbilanciare quella tremenda precedente dell&rsquo;inferno e delle persecuzioni la Chiesa: &ldquo;Sotto i due bracci della Croce c&rsquo;erano due angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavo a Dio&rdquo;. Queste parole scritte da suor Lucia sono state mirabilmente approfondite sul piano teologico da papa Benedetto XVI che ne ha rivelato la natura profetica: &ldquo;La visione della terza parte del segreto, così angosciata all&rsquo;inizio, si conclude con un&rsquo;immagine di speranza, nessuna sofferenza è inutile, ma una Chiesa sofferente, una Chiesa di martiri si converte per la ricerca di Dio da parte dell&rsquo;uomo. Inoltre dalla sofferenza dei testimoni deriva una forza di purificazione e di rinnovamento perché si attualizza la stessa sofferenza di Cristo e trasmette nel presente la sua efficacia salvifica&rdquo;.

Il legame della nazione portoghese con il &lsquo;proprio&rsquo; angelo è confermata non solo da tali apparizioni a Lucia, Francesco e Giacinta ma anche da autorevoli testimonianze storiche. Il sovrano Manuel I il Fortunato stabilì già nel 1514 che in Portogallo vi fosse una processione solenne ogni terza domenica di luglio per &ldquo;ricordare l&rsquo;angelo custode che ha cura di proteggerci e di difenderci, affinché continui a concederci la sua tutela e la sua protezione&rdquo;.

Quella degli angeli custodi delle nazioni infatti non è dunque semplicemente una pia tradizione, ma una profonda verità teologica, come osserva don Marcello Stanzione, uno dei massimi esperti di angelologia e parroco dell&rsquo;Abbazia di S. Maria La Nova a Campagna (SA) nel suo recente volume: Gli Angeli Custodi delle Nazioni. Cent&rsquo;anni fa a Fatima l&rsquo;Angelo del Portogallo parlava ai tre pastorelli (pp. 171, Sugarco Edizioni 2017, &euro; 16). Tale verità affonda le proprie radici nella Sacra Scrittura, in particolare nel libro del Deuteronomio secondo la versione dei Settanta: &ldquo;Egli fissò i confini dei popoli secondo il numero dei figli di Dio&rdquo; (Dt 32, 8) e in quello del profeta Daniele dove si parla dell&rsquo;arcangelo Michele, custode del popolo eletto, e dei &lsquo;principi&rsquo; di Persia e di Grecia (cf. Dn 10, 12-21). L&rsquo;esistenza di angeli tutelari delle nazioni è confermata anche dalla riflessione dei Padri della Chiesa. Clemente Alessandrino sostiene che &ldquo;vi sono degli angeli preposti alle nazioni e alle città&rdquo;. S. Agostino, nel suo commento al Salmo 88 scrive che: &ldquo;Quando Dio fece del popolo d&rsquo;Israele il suo popolo, non chiuse con ciò la fonte della sua bontà alle nazioni straniere, che egli aveva posto sotto il governo degli angeli&rdquo;. San Tommaso d&rsquo;Aquino afferma ancora in proposito: &ldquo;Il compito di vigilare sulle moltitudini umane compete alla gerarchia dei principati o, forse, a quella degli arcangeli&rdquo;.

Pertanto la missione affidata agli angeli custodi delle nazioni è quella di guidare i popoli, rivelando i disegni di Dio e partecipando al loro giudizio nel giorno della mietitura. Nel caso di Fatima, il fine delle visite dell&rsquo;Angelo del Portogallo e delle seguenti apparizioni mariane è racchiuso nel significato autentico dell&rsquo;unico segreto suddivisibile in tre parti e non ancora pienamente compiuto. Sulla scia di quanto rivelato da suor Lucia, il messaggio di Fatima che risuona per l&rsquo;intera umanità è, per dirla con Benedetto XVI, &ldquo;l&rsquo;esortazione alla preghiera

come via per la salvezza delle anime e nello stesso tempo il richiamo alla penitenza e alla conversione; con la certezza che il male non ha l'ultima parola". Fabio Piemonte